

## DELL'ANGVILLA, E'L SERPENTE.



**A**NGVILLA un giorno domandò al Serpente,  
 Con cui spesso in amor giacer soleua  
 Dentro à l'humor d'un paludoso stagno;

Da qual cagione deriuar potesse,  
 Ch'egli da tutti gli huomini fug gito,  
 Ella à studio cercata era da ogn'uno,  
 Ambi due sendo d'una stessa forma:  
 E mille sue compagne prese e morte  
 Hauca veduto, ond'egli sempre in pace  
 Viueua felice auenturosa uita,  
 Come ella ogn'hor uiueua in pena e in doglia  
 Con continuo timor d'acerba morte.

Allhor rispose il Serpe: Auienti questo  
 Sorella mia, perche tu fuggi e cedi,  
 Ne forza mostri, onde far possi offesa  
 A qualunque à tua uita insidia pone.  
 Ond'io chi cerca di turbar mia pace  
 Così combatto, o me gli mostro fiero,  
 Che raro auien, ch'egli da me si parta  
 Senza paura, e manifesto segno  
 Del temerario ardir mostrato indarno  
 Per farmi oltraggio: e con orgoglio crudo  
 Non lascio ingiuria mai senza uendetta.

Così l'huomo, ch'è debole e innocente,  
 Ogn'uno rende à fargli oltraggio audace:  
 E' l forte & di mal far si uiue in pace;  
 Perche chi gli osta ei fa tristo e dolente.

Chi contender non può spesso ha contesa.